

La giornata

Il rosso di Mediaset si aggrava. Dal Tg5 no a Milano

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Miracoli, dalle parti di Mediaset, non ce ne sono stati. E così il gruppo Berlusconi - che a settembre 2016 accusava già un rosso di 116,6 milioni - può aggravare le perdite nel bilancio annuale definitivo. Si rischia così il secondo risultato più pesante della storia (dopo i 235,4 milioni di ammanco del 2012). I guai di oggi sono effetto degli affanni della pay-tv Premium, solito tallone di Achille. Mediaset però smentisce la vendita a Sky della malandata Premium e finanche dei diritti di trasmissione della Champions League per la stagione 2017-2018. Certo, i tempi sono complicati. Per questo il Biscione, alle delegazioni sindacali dei giornalisti del gruppo, spiega che concorrerà per la nuova Champions - del

I bilanci Mediaset
(Gen-set, in milioni di euro)

	2016	2015
Ricavi consolidati netti	2.563,9	2.414,4
Ebit	32,7	82,4
Perdita netta Gruppo	-116,6	-36,1

triennio a seguire - con poche munizioni finanziarie a disposizione. Sarà più facile competere per la piccola Europa League e per le partite di Serie A soprattutto se sarà firmato intanto un armistizio con i francesi di Vivendi. La Borsa di Milano non dà credito alle voci di tregua, visto che il titolo del Biscione cresce di un infinitesimale 0,31%. La sensazione è che Berlusconi dialogherà con i francesi

soltanto da una posizione di forza, se e quando il Garante delle Comunicazioni (l'AgCom) avrà intimato lo stop alla scalata dei francesi.

E mentre Sky accelera il trasferimento del suo canale all news a Milano, un brivido corre lungo la schiena dei giornalisti del Tg5 ora che Mediaset ammette di valutare il trasferimento della redazione in terra lombarda. Nessuna decisione è stata presa, altre ipotesi sono sul terreno. Ma i cronisti del Tg5 e dell'agenzia interna News Mediaset terranno comunque un'assemblea sindacale oggi alle 14,30, per alzare un fuoco di sbarramento. Le sorti dei giornalisti dipendono anche dalla politica e da Silvio Berlusconi. All'avvicinarsi del voto, il leader di Forza Italia ha sempre favorito la pace sindacale in tutte le sue aziende. Può andare così anche stavolta. In ogni caso, malgrado i conti siano in sofferenza, il Biscione non cederà gli studi al Palatino, vicino il Circo Massimo a Roma, gemma del patrimonio immobiliare.